Domenica 30 Ottobre 1853. *Anno quarto — Num. 44.*

L' ALCHIMISTA FRIULANO

UNA PREDICA ED UNA CONVERSIONE
A PROPOSITO DEL NUOVO CONGEGNO DEL SIG. ASTI DI SPILIMBERGO

Conversando or ha giorni con un valente artefice della nostra città, mi accade di far menzione del novello congegno che il signor Asti testè immaginava all'effetto di apparecchiare meglio ed a minor prezzo la seta. A questo cenno l'uomo, che sin a quel punto mi si era mostrato mite e cortese, mutò sembiante come gli avessi detto villania, e, volto a me con cipiglio quasi nimico, mi diceva: come ella può compiacersi di un ritrovato che sarà cagione di miseria a tante povere creature? oh non credeva che ella avesse così poca umanità! Io invece penso che quella macchina sia una vera invenzione del diavolo, e che quindi la si dovrebbe abbrucciare, ed il suo autore . . . . e finì con un gesto che mi è troppo grave ritrarre. Io lasciai dire quell'uomo, e sapendo che quei suoi truci propositi non derivavano da durezza di cuore, ma invece da errore di intelletto e da pietà mal intesa, credetti mio debito provarmi a farlo accorto de' suoi errori, quindi senza mostrarmi menomamente turbato nè scandalezzato dalle sue irose parole gli dissi: mio caro, ragionando, come avete fatto, in questa grave materia voi mi faceste novella prova del quanto i pregiudizii possano guastare anco gli animi migliori. Voi, ad esempio, siete un uomo pio, intelligente, pure traviato da una falsa opinione e da un falso zelo non dubitaste desiderar male ad una persona che non conoscete, e che altra colpa non ha fuor quella di avere con grandi spendii e grandi fatiche adoperato l' ingegno che Dio gli ha dato per immaginare una macchina che al nostro paese può essere feconda di immenso bene. E per rimeritarlo di tanto, voi vorreste farlo bruciare insieme colla sua benefica macchina? Ma sapete che questo è un modo assai strano di incoraggire chi fa il bene! – Ma come, soggiungeva l'artigiano un po' rabbonito, come approvare un invenzione che non gioverà che a pochi ricchi, e manderà a pane tanti tapini? – Credete proprio che la sia così? io replicava: e cosa direste mo se io vi facessi vedere che così pensando voi siete le mille miglia lontano dal vero? Venite qua, consideriamo freddamente la questione, e veggiamo se il ritrovato dell' Asti farà tutto il male che voi sognate. Prima di tutto dovete sapere che per decreto ineluttabile della provvidenza nessun bene è mai venuto alla società che non abbia recato a taluno qualche disagio e qualche danno: quindi le invenzioni più utili, le riforme più provvide, le migliorie più benefiche non sarebbersi mai compiute se si fosse badato a non offendere l' interesse di qualche individuo. Vedete dunque che se in questo rispetto si avesse sempre voluto seguire la massima di non nuocere a nessuno, come voi vorreste, si avrebbe contrastato empiamente ai voleri del cielo, che vuole che procediamo verso la perfezione, e noi saressimo tuttavia nello stato di assoluta barbarie, come il sono i popoli più selvaggi dell'Africa; così per non far un danno passeggero a pochi avremmo nuociuto per molte generazioni a tutto il civile consorzio. Quindi, anco ammesso che la macchina dell'Asti importi un transitorio patimento a qualche centinajo di meschini, noi non potressimo senza nequizia e *senza empietà ricusare così grande benefizio.* Ma questa invenzione recherà essa veramente sì fatti danni? Io non lo credo, e, se vorrete attendere anco un poco alle mie parole, spero di farvi persuaso del mio parere. Intanto considerate che la coltura del gelso, l'educazione dei bachi e la filatura della seta non è già un privilegio solo del nostro Friuli e delle altre provincie italiane, poichè molt' altre regioni si avvantaggiano di queste industrie, e molti paesi che finora le trasandarono, adesso le curono con grandi diligenze, sicchè oltre la seta dell'Indie e della China che ingombrano i mercati inglesi e francesi, avremo tra poco a sostener la concorrenza delle sete che ci manderà la Grecia, la Turchia, l'Algeria e l'Ungheria, tutti paesi in cui il moro prova benissimo, per cui se non ci ingegniamo ad abbassare il prezzo ed a migliorare le qualità delle nostre sete, queste non saranno più ricercate da forastieri, e un' industria così preziosa verrà sempre meno tra noi.

Ora è facile intendere che questo abbassamento di prezzo non si potrà ottenere che in due modi, cioè o col diminuire le mercedi agli operai che ministrano in questa industria, o col trovare un più semplice modo di apparecchiare la seta. Non potendo ricorrere al primo di questi espedienti senza grande pregiudizio di moltissimi operai poverelli, bisogna dunque che ci ajutiamo col secondo che è appunto quello che il signor Asti intende fare colla novella sua macchina. Quindi voi vedete che quel degno uomo a vece di nuocere, come

voi credete, ai vostri consorti, li avvantaggierà coll' impedire o che rimangano senza lavoro, o che abbiano a lavorare per molto meno di quello che adesso lavorano.

Ma a farvi maggiormente sicuro che il congegno dell' Asti non recherà le miserie che temete vi dirò, che questa non è la prima innovazione che sia accaduta nell' arte serica, e voi stesso sapete che tra noi il Santorini, il Galvani ed altri valenti immaginarono delle macchine mercè cui cessò affatto il bisogno delle operaje che giravano gli aspi, e di quelle che svolgevano il filo, e di quelle altre che lo accoppiavano prima di porgerlo al torcitojo. Ma forse che quelle tapinelle son morte d'inedia? Tutt' altro, poichè a misura che si inventarono macchine, si ampliò l' industria della seta, e quindi a vece di diminuire la mano d' opera si accrebbe. Se non mi credete, guardate un po' al grandioso edificio del signor De Rosmini, in cui tanta parte dell' opifizio è compito dalle macchine, e vedrete che in questo ci è duopo di un maggior numero di braccia di quel che sia in qual si voglia opifizio consimile, perchè la macchina ha sempre duopo di un essere intelligente che la governi. La differenza non istà che nella quantità del lavoro, perchè se colle mani sole si ha il risultato di uno, colle macchine e colle mani si ha quello di cento. E siccome l'apparecchiare la seta in questa guisa a quel Signore costa meno che agli altri, così egli può offrirla a prezzo minore: quindi, essendogli più agevole lo smaltirla, ne viene la necessità di ampliare sempre più la sfera dei suoi negozii, e il darvisi con maggior sicurtà; perchè nel commettersi alle sorti dei traffici egli arrischia meno degli altri.

Bisogna inoltre considerare che se anco il congegno dell'Asti importasse maggiori avvanzi di quelli che impromette, non tutti si faranno subito ad adottarlo, poichè vi osteranno per molt' anni la prepotenza delle consuetudini, la cecità dell' egoismo e le augustie economiche di molti filandieri; quindi i mutamenti che questo recherà alle sorti degli operai riusciranno lente così che appena saranno avvertite, come appunto occorse quando si introdussero le macchine del Galvani e del Santorini; lentezza che non potrebbe esser tolta se non qualora i piccioli filandieri unissero insieme i loro capitali per formare grandi filande, cosa tante volte indarno consigliata e che, se il fosse, sarebbe un nuovo argomento per benedire il signor Asti ed il suo congegno, ma che pur troppo sarà difficile a recarsi ad effetto. Che se poi, come temete, quella macchina dovesse essere adottata tostamente dai più, avendo l'autore suo avuto il privilegio esclusivo di costruirla per molt' anni, ne verrà che tutti, per averla, dovranno ricorrer alla sua officina, per cui gran numero dei nostri artefici troveranno lavoro presso quel valente, e quindi aperta una nuova sorgente di guadagni alla classe laboriosa. E se le sorti gli saranno tanto propizie, credete voi che il signor Asti non vorrà porgere una mano soccorrevole a quei pochi a cui egli stimasse veramente di aver fatto danno? credete che egli non saprà trovar modo di ajutarli?

Eccovi dunque come la macchina a cui testè imprecate, a vece di far più grave la miseria dei vostri consorti in generale le alleviérà, ecco come anco gli inevitabili disagi che potrà cagionare a pochissimi potranno essere attenuati. Sicchè ben considerate le cose, il bene che questo recherà sarà grande e permanente, il male picciolo e effimero. Ora maladite, se potete ancora, alla novella macchina ed al suo inventore! – Il buon artefice ascoltò con molta attenzione fino alla fine la mia predica, e conchiuse col dirmi: Ella ha ragione, e mi vergogno di aver desiderato male ad un uomo che per tanti titoli merita di essere benedetto e lodato.

X.

CARATTERI SOCIALI

MEPTILIO E VIRILIO

Giovani ardenti di fare, i quali, come i cavalli destinati alla corsa tremar si veggono in tutte le membra troppo loro tardando che sia levata la sbarra per dar prova della loro velocità, impazientissimi aspettate il fortunato momento in cui possiate dar corso agli agilissimi pensieri da molto tempo procreati nel fecondo vostro cervello, ascoltatemi un poco.

Malgrado tutte le migliori intenzioni, e la maggior materia apparecchiata per edificare, tutto l'edificio può cadere a terra per uno sbaglio solo commesso nel fabbricare.

Specchiatevi in questi due tipi che sono per presentarvi, e poi ditemi se ho torto o ragione nel darvi l' avvertimento che avete udito.

Meptilio e Virilio erano compatrioti, coetanei, condiscepoli nella scuola di scienze naturali.

Meptilio è troppo lungo della persona: manca alla tarchiatura del suo corpo quella materia che sovrabbonda nell'altezza: ha la debolezza di voler sembrar debole di petto quanto lo è di cervello: fibra floscia, che appar più floscia quando vuol parere più energica, pari al negoziante che fallisce il giorno dopo di un sontuoso banchetto: occhio raccolto, perchè non è distratto se non quando va in caccia di farfalle: volontà assai attiva: memoria lucida, ma più per attrito di frequente lavoro, che per lindura propria, come avviene della punta degli assi ferrei che è nelle ruote del carro: intelletto che è ajutato assai dalla fantasia, la qual non è robusta, ma variopinta e leggiera, come quella che inebbriata è di sangue di farfalle.

Virilio ha temperamento bilioso: color bruno: persona più robusta che aggraziata: occhio nero

che ha più fermezza che movimento, per cui quando lo declina e lasciane vedere il bianco delle estremità, par che alcuna novità sia in esso avvenuta: memoria che ritien solo ciò che si assimila alla mente, ed il resto sdegnosamente rifiuta, come cavallo da corsa che divora in fretta in fretta una misura di avena mal crivellata: intelletto acuto, il quale quando ha confitto la punta in alcuna cosa, non ne la estragge finchè la profondità non ne abbia bene scandagliata: volontà che non vuol molte cose, ma poche, e le *vuol molto*.

Hanno mangiato al medesimo banchetto scientifico: se non si sono molto pasciuti, hanno imparato le liste e le tariffe dei cibi e dei vini; ed hanno anche di traverso lanciato qualche sguardo bramoso nella dispensa e nella cucina.

Furono amici, non amicissimi: dovevano diventare nemici.

Meptilio ogni anno del suo tirocinio scolastico consumava tre cappelli, e Virilio uno solo, il quale servivagli poi anche nelle giornate piovose di autunno; e questo avveniva perchè il primo anticipava saluti a tutto il genere umano, il secondo solamente a quelli che doveva, restituivali.

Meptilio, con più eminenze sull' assolutorio ginnasiale (vecchio stile) che un papa in concistoro, avute nei modi che potete immaginarvi, avendo anche la fortuna di avere un padre usurajo, dal quale tanti ebbero, avevano, o potevano avere bisogno; fu pronosticato al mondo scientifico quale un giovane di grande aspettazione. Poco mancò non dicessero, che sua madre già sognò di partorire una biblioteca ...

Nessuno si accorse che Virilio avesse finito di studiare, cioè di andare a scuola.

Meptilio intanto sentendosi la mente gravida di tante cognizioni, per isgravarnela alquanto, e far luogo ad altre, pensò bene di stampare il repertorio di tutto quel che sapeva. Il concepimento già era fatto da quando aveva imparato a leggere: succedono i dolori dal parto, qualche gemito, qualche appetenza un po' strana: si chiamano ad *assistenti* gli ostetrici (cioè correttori di stampa, per la ortotipia, la ortografia ... e un pochettino anche la sintassi) più reputati della città ...

Angeli santi, in segno di letizia
Suonate in paradiso le campane,

poetava Giuseppe Baretti: ecco il parto! ecco il parto!

Legittimo, legittimissimo, rassomiglia a tutti quelli (chiarissimi professori) che più o meno contribirono alla sua esistenza, ed a tutti i quali, ancor vagendo in cuna, incarnazion vera del galateo qual è, fa di cappello ... Non ne saluta un solo, e questi ha il coraggio di mostrare, che è prole spuria ... Olà! non parliamo di scandali.

Virilio *osserva, ride e studia*.

„ Io sono un plagiario? Io non sono capace che di copiare? Io? Io scoprirò, io inventerò, io creerò. Volete che trovi l' America? Bramate che applichi il vapore alle navi? O desiderate che inventi il telegrafo elettrico? ... Parlate. Dò un pugno per aria, e tutto è fatto. "

Colla fecondità propria delle mosche, crea e procrea sistemi sopra sistemi, e sistemi di sistemi, con più facilità che la ditta Zappi e Muratti (amanti e sposi, come diceva il Tasso di Gildippe e Odoardo, le quali due parole non sono sinonime) non sciorinava a' suoi giorni madrigali e madrigalesse e sonetti.

Quelli che non se ne intendono, fanno qualche punto ammirativo: quelli che se ne intendono, o lo accusano di avere scoperto quello che non era coperto, o lo incolpano di aver tentato di guastar colle sue novità *quello che già era ed è* ben fatto, e resterà sempre ben fatto.

Virilio osserva, ride e studia.

Meptilio finalmente, dopo di avere parte disgustato, e parte nauseato, gli uomini, come il tiranno Dionigi cacciato da Siracusa, si circonda di un mondo di fanciulli, e vive alla meglio che può rimbambito prima che vecchio con questi.

Virilio finalmente fa da uomo quando è uomo: annuncia con molta riserbatezza un suo tentativo di scoperta: la sua fama lentamente, ma ogni giorno va innanzi: il suo tentativo è giudicato una vera scoperta, un passo della scienza.

Discite justitiam moniti.

AB. PROF. LUIGI GAITER.

RIVISTA DEI GIORNALI

Utilità di raccogliere le cadenti foglie de' gelsi.

Verso la fine di ottobre, cioè quando la foglia dei gelsi si disarticola facilmente senza pericolo di spelare i rami e prima che al color verde della foglia cominci a sottentrare il giallo, si raccolga una certa quantità di *seconda foglia* delle migliori qualità in ragione di libbre cinquanta milanesi (da once 28) per cadauna oncia di semente di bachi che si vorranno allevare: la raccolta si farà *in giornate serene e dalle ore otto mattutine al meriggio*. Poscia si mondi *subito* e in modo che non rimangano che i pezioli e i lembi delle foglie, rigettando qualsivoglia ramoscello. La foglia così mondata si distenda in qualsiasi luogo, purchè sia caldo, asciutto e arioso, e di preferenza sotto i tetti, acciocchè la maggior temperatura renda l' essiccazione più pronta *avendo gran cura* di voltarla e rivoltarla soventi volte al giorno, e tanto più per quanto una data quantità di foglia è stesa sopra una minor superficie. Si badi bene che i raggi del *sole non* colpiscano la foglia. Quando la foglia sia già ben essiccata all' ombra, si esponga al sole pure sopra lenzuoli o

altri drappi fino a che non si sminuzzi colle mani, il che in poco d'ora s'ottiene. Quindi si pesta o si macina finissimamente; poi si passa a un setaccio finissimo, separando così il parenchima fogliaceo dalle costole e dai pezioli, i quali resistono alla polverizzazione per la loro fibrosità. Per ultimo la polvere così ottenuta si comprima fortemente entro scatole di legno ben chiuse e inaccessibili alla luce e all'umidità collocandole in luoghi ben asciutti. Lungi per carità il tabacco in tutte quante le operazioni. A suo tempo se ne indicherà l'uso tutt'affatto nuovo ed efficacissimo, il quale vincerà l'aspettazione dei lettori. Quanto prima il sottoscritto si troverà in grado di dare ulteriori spiegazioni sopra il metodo annunziato; e avverte già sin d'ora che sta compilando una Memoria relativa, la quale uscirà alla luce verso il principio del 1854 corredata da molte nuove ricerche anatomico-fisiologiche sopra il baco da seta, di grande significazione rispetto alla scienza e all'arte, e portante il titolo: *Metodo razionale e naturale d' allevare i bachi da seta.*

AMEDEO ALBERTAZZI

Nuovo succedaneo alle patate

Un nuovo alimento, un succedaneo alle patate è sottomesso al giudizio dell'Accademia delle Scienze di Parigi; è una *fecola* d'una pianta coltivata fin ora dai giardinieri la *fritellaria imperialis.* L'Autore di questa scoperta, il signor *Basset*, ha notato che i bulbi di questa pianta danno una fecola d'un color bianco meraviglioso i cui grani non la cedono di sorta a quelli delle patate. La coltivazione di questa pianta è facile, e il prezzo di compra non è che di 8 a 12 fr. per 100 kilogrammi. Onde togliere a questa fecola ogni sapore e odore inutile bisogna, dopo le prime lavature, farla macerare nell'acqua semplice rinnovandola, o nell'acqua acidulata coll'aceto a 1/50, o nell'alcoolizzata a qualche millesimo per 24 a 48 ore; una ulterior lavatura nell'acqua compie la purificazione. Ci sembra che l'autore di questa scoperta avrebbe fatto bene indicando se si è nutrito egli di questa fecola. Si sa come *Parmentier* si adoperò per convincere i dubbiosi della capacità di nutrire che hanno le patate; trova giustificazione questo desiderio in ciò che adempirono *Wepfer* e *Orfila*. *Wepfer* (cicutae acquatica hist. ecc. p. 225 ecc.) porta un esperimento fatto da *Rhodio* sopra un cane al quale si fe' inghiottire un bulbo di *fritellaria*: vomiti e tremiti convulsivi mostrarono l'avvelenamento, e alla discrezione si trovò la mucosa gastrica rosso-livida. Aggiugne i bulbi della fritellaria uguagliare, se non li superano, in virulenza i bulbi di cicuta. Dalle esperienze d'*Orfila* risulta che dei cani, cui s'avea fatto pigliare de' bulbi pesti di questa pianta, morirono in 36, 48 e 60 ore. È dunque necessario dimostrare che la fecola di fritellaria non ha alcuna di queste proprietà velenose.

Nuova miniera di gesso nella Provincia veronese

Il signor Carlo Tagliapietra di Colognola, Possidente, da qualche anno scoperse nei proprj fondi, siti in detto Comune, e precisamente in contrada Cereolo nella Valle Tramegna presso S. Vitore, una *Cava*, (miniera) di *Pietra da gesso.*

Questo Minerale, fattegli subire le necessarie operazioni da esperti pratici onde ridurlo in *gesso da semina*, fu sparso e nei proprj campi su de' prati artificiali a *Medica* (*Medicago sativa*) e Trifoglio, non che in quelli de' Possidenti limitrofi, ed eziandio in altri Comuni, come Soave, S. Bonifacio, Arcole, Albaredo, Caldiero, Illasi, ecc. e tutti ebbero non dubbie prove di un prospero successo, cioè una rigogliosissima vegetazione, di gran lunga maggiore di quella che suolsi ottenere dalla spar- sione di simile materia, attualmente in commercio, ed usata a tale uopo dagli Agronomi.

Non contento però il Tagliapietra di se e delle testimonianze altrui, chiamò sopra luogo un valente ingegnere Agronomo, ed un abile Chimico onde istituire relativa analisi, dalla quale risultò essere il detto gesso, senza alcun dubbio, fornito a dovizia dei principii che a tale sostanza convengono.

Non esita quindi più il Tagliapietra ad annunciare pubblicamente tale scoperta, ricchezza precipua dell'agricola economia, ed acciocchè chi ne abbisognasse se ne possa valere, offerendo il detto gesso ai ricorrenti a prezzo vantaggioso in considerazione che è preparato nei proprii fondi, coll'avvantaggio dell'opportunità che offre il luogo, ove esiste la cava, e la fabbricazione, e per trovarsi entrambe non lunge dalla strada postale, in pianura con buonissime strade che colà conducono.

GIO. DALCLIBANO

Ponti Verginiais

È giunto in Torino il sig. Ingegnere Chabert. Egli intende di percorrere la nostra penisola per formarvi una compagnia italiana per la diffusione del nuovo sistema di ponti in ferro, e ferro fuso, chiamati *Verginiais* dal nome dell'illustre suo inventore. Questi ponti sono destinati a sostituire gli attuali ponti in ferro, i quali, dopo alcune catastrofi, specialmente quelle di Angers e Ginevra, sono decaduti dalla loro riputazione; mentre ora se ne contano distrutti 250. Un ponte Verginiais fu inaugurato a *Lignon* nel dipartimento della Loira il 26 agosto 1852, ed in seguito alla riuscita di questo si aperse a Parigi una soscrizione che raggiunse prontamente la somma ingente di 100 milioni di franchi. Questi ponti possono essere percorsi dalle strade ferrate, attesa la inflessibilità e

perfetta rigidità di cui sono dotati in forza di contrafforti composti di archi a coni i quali vengono ad appoggiarsi sulle reni del grand'arco e lo spalleggiano, togliendogli per questa guisa ogni moto ondulatorio. Uno di questi ponti sarebbe destinato a riunire il grande intervallo esistente a Lione fra le due colline che incassano la valle della Sonna.

Modo di aver seta senza i filugelli

È da un mese che i giornali parlano della scoperta fatta dal signor *Cavezzali* di Lodi di trarre a dirittura dalla foglia dei gelsi la seta in fiocchi come il cotone, senza il bisogno del filugello. Noi pure credemmo questa notizia una spiritosa invenzione. Però siccome il signor *Cavezzali* è un valent'uomo che non manca alla sua promessa, così siamo ansiosi di sentire in che cosa consista una scoperta che apporterebbe tanta rivoluzione nel sistema serico, togliendo le fatali eventualità del calcino, del negrone, del gialdone e di tutti i mali che affliggono questi piccoli viventi artefici della nostra ricchezza, ai quali il *Cavezzali* vuol sostituire, mediante preparati chimici, degli artefici meccanici assolutamente meno delicati degli altri. Noi siamo persuasi che si possa ottenere una gomma atta a dare utili tessuti, ma non una vera seta; tuttavia anche questa riescir potrebbe di grande vantaggio.

Nuovi tentativi per la introduzione del Bombyx Cynthia

Tutti sanno che i tentativi replicati le molte volte fino da parecchi anni indietro dal Ministero di Sardegna per introdurre in Europa questa maniera di filugello che può benissimo vivere sul ricino, e che videsi produrre per sette volte in un anno, andarono a vuoto; probabilmente per la lunghezza del viaggio, onde gli ultimi arrivati vivi sino a Malta, indi a poco perirono. Ora però si sta compiendone una educazione in Egitto di dove non sarà difficile il portare le uova vive in Italia.

Un nuovo mulino

Il più perfetto mulino, che forse esista, fu costruito da un inglese a Malta. Esso è composto di più piani, nel secondo si ammucchia il grano ed a pian terreno si ricevono i pani fatti. La vite d'Archimede eseguisce la maggior parte del lavoro; macina i grani, abburatta la farina, la separa in varie qualità, la conduce in una specie di truogolo, in cui si versa dalla parte superiore dell'acqua, e si mettono in movimento degli apparati, che dimenano la pasta ottenuta. Questa pasta è divisa da un'altra macchina cacciata in parti eguali nel forno, da cui, poco dopo, si cavano i panetti belli e fatti.

Avvertimento per la custodia dei zolfanelli chimici

A maggior precauzione nella custodia dei zolfanelli chimici riferiamo il seguente caso:

Giorni sono a Bologna in Francia due fanciulli, il più vecchio di 5 anni, furono lasciati in letto dalla loro madre, uscita verso le ore 9 di mattina per le sue domestiche faccende. L'uno di essi avendo preso un zolfanello, che trovavasi sul camino, lo accese giuocando, e appiccò fuoco al letto. Un denso fumo riempì all'istante la camera: fortunatamente pei due fanciulli un certo Vasseur-Hautin, conciatetti, che si trovava lì vicino, udì le loro grida di disperazione. Volare in loro soccorso, attraversare il fumo e le fiamme, che incominciavano a manifestarsi fu l'opera di alcuni secondi. Egli prese il maggiore dei fanciulli, lo mise per terra, ponendosi il più giovane fra le braccia. Il coraggio ed il sangue freddo di questo operajo salvarono la vita alle due piccole creature. Vasseur-Hautin, dopo di aver posto in salvo i fanciulli, si diede a spegnere i primordii dell'incendio, che senza lui avrebbe avuto le più funeste conseguenze.

I primi Zingari in Italia

Il dotto ministro dell'istruzione pubblica del Regno di Sardegna, Cav. Cibrario, ne' suoi studii storici sulla comparsa di primi Zingari nell'occidente, comunica quanto appresso. Al concilio di Costanza dove si trovarono tante migliaja di Signori e religiosi e secolari, ed erranti donzelle, comparve anche la prima truppa di Zingari guidati dal loro capo per nome Michele, i quali tutti erano battezzati e si trovavano in istrada verso Roma quali pellegrini. Nel giugno 1419 in numero di 200 traversarono la Savoja, ove il Duca lor fece dare 100 fior. Nei conti delle finanze d'allora trovasi registrato: *Al Duca del piccolo Egitto ed al Conte..... suo cugino sono stati contati* 200 fior. Il seguito di questo duce de' Zingari era coperto di stracci; il nome del giovane conte fu lasciato in bianco.

Una pianta chinese

A Huffington-house, nella terra del conte di Landsay, si vede una nuova pianta rampante, originaria della China (*wislaria consequana*), la quale si è neutralizzata in Inghilterra. Le foglie di questa pianta coprono interamente una casa di due piani sino al fumajuolo, che inviluppano colle loro cime. I rami abbracciano nel loro distendimento una distanza di 110 piedi almeno: migliaja di fiori d'un bleu leggiero, di 10 a 12 pollici di lunghezza ciascheduno, pendono in grappoli tra le foglie di un verdechiaro, ed offrono una bellissima vista.

voi credete, ai vostri consorti, li avvantaggierà coll' impedire o che rimangano senza lavoro, o che abbiano a lavorare per molto meno di quello che adesso lavorano.

Ma a farvi maggiormente sicuro che il congegno dell'Asti non recherà le miserie che temete vi dirò, che questa non è la prima innovazione che sia accaduta nell'arte serica, e voi stesso sapete che tra noi il Santorini, il Galvani ed altri valenti immaginarono delle macchine mercè cui cessò affatto il bisogno delle operaje che giravano gli aspi, e di quelle che svolgevano il filo, e di quelle altre che lo accoppiavano prima di porgerlo al torcitojo. Ma forse che quelle tapinelle son morte d'inedia? Tutt'altro, poichè a misura che si inventarono macchine, si ampliò l'industria della seta, e quindi a vece di diminuire la mano d'opera si accrebbe. Se non mi credete, guardate un po' al grandioso edificio del signor De Rosmini, in cui tanta parte dell'opifizio è compito dalle macchine, e vedrete che in questo ci è duopo di un maggior numero di braccia di quel che sia in qual si voglia opifizio consimile, perchè la macchina ha sempre duopo di un essere intelligente che la governi. La differenza non istà che nella quantità del lavoro, perchè se colle mani sole si ha il risultato di uno, colle macchine e colle mani si ha quello di cento. E siccome l'apparecchiare la seta in questa guisa a quel Signore costa meno che agli altri, così egli può offrirla a prezzo minore: quindi, essendogli più agevole lo smaltirla, ne viene la necessità di ampliare sempre più la sfera dei suoi negozii, e il darvisi con maggior sicurtà; perchè nel commettersi alle sorti dei traffici egli arrischia meno degli altri.

Bisogna inoltre considerare che se anco il congegno dell'Asti importasse maggiori avvanzi di quelli che impromette, non tutti si faranno subito ad adottarlo, poichè vi osteranno per molt'anni la prepotenza delle consuetudini, la cecità dell'egoismo e le augustie economiche di molti filandieri; quindi i mutamenti che questo recherà alle sorti degli operai riusciranno lente così che appena saranno avvertite, come appunto occorse quando si introdussero le macchine del Galvani e del Santorini; lentezza che non potrebbe esser tolta se non qualora i piccioli filandieri unissero insieme i loro capitali per formare grandi filande, cosa tante volte indarno consigliata e che, se il fosse, sarebbe un nuovo argomento per benedire il signor Asti ed il suo congegno, ma che pur troppo sarà difficile a recarsi ad effetto. Che se poi, come temete, quella macchina dovesse essere adottata tostamente dai più, avendo l'autore suo avuto il privilegio esclusivo di costruirla per molt'anni, ne verrà che tutti, per averla, dovranno ricorrer alla sua officina, per cui gran numero dei nostri artefici troveranno lavoro presso quel valente, e quindi aperta una nuova sorgente di guadagni alla classe laboriosa. E se le sorti gli saranno tanto propizie, credete voi che il signor Asti non vorrà porgere una mano soccorrevole a quei pochi a cui egli stimasse veramente di aver fatto danno? credete che egli non saprà trovar modo di ajutarli?

Eccovi dunque come la macchina a cui testè imprecate, a vece di far più grave la miseria dei vostri consorti in generale le alleviera, ecco come anco gli inevitabili disagi che potrà cagionare a pochissimi potranno essere attenuati. Sicchè ben considerate le cose, il bene che questo recherà sarà grande e permanente, il male picciolo e effimero. Ora maladite, se potete ancora, alla novella macchina ed al suo inventore! – Il buon artefice ascoltò con molta attenzione fino alla fine la mia predica, e conchiuse col dirmi: Ella ha ragione, e mi vergogno di aver desiderato male ad un uomo che per tanti titoli merita di essere benedetto e lodato.

X.

CARATTERI SOCIALI

MEPTILIO E VIRILIO

Giovani ardenti di fare, i quali, come i cavalli destinati alla corsa tremar si veggono in tutte le membra troppo loro tardando che sia levata la sbarra per dar prova della loro velocità, impazientissimi aspettate il fortunato momento in cui possiate dar corso agli agilissimi pensieri da molto tempo procreati nel fecondo vostro cervello, ascoltatemi un poco.

Malgrado tutte le migliori intenzioni, e la maggior materia apparecchiata per edificare, tutto l'edificio può cadere a terra per uno sbaglio solo commesso nel fabbricare.

Specchiatevi in questi due tipi che sono per presentarvi, e poi ditemi se ho torto o ragione nel darvi l'avvertimento che avete udito.

Meptilio e Virilio erano compatrioti, coetanei, condiscepoli nella scuola di scienze naturali.

Meptilio è troppo lungo della persona: manca alla tarchiatura del suo corpo quella materia che sovrabbonda nell'altezza: ha la debolezza di voler sembrar debole di petto quanto lo è di cervello: fibra floscia, che appar più floscia quando vuol parere più energica, pari al negoziante che fallisce il giorno dopo di un sontuoso banchetto: occhio raccolto, perchè non è distratto se non quando va in caccia di farfalle: volontà assai attiva: memoria lucida, ma più per attrito di frequente lavoro, che per lindura propria, come avviene della punta degli assi ferrei che è nelle ruote del carro: intelletto che è ajutato assai dalla fantasia, la qual non è robusta, ma variopinta e leggiera, come quella che inebbriata è di sangue di farfalle.

Virilio ha temperamento bilioso: color bruno: persona più robusta che aggraziata: occhio nero

che ha più fermezza che movimento, per cui quando lo declina e lasciane vedere il bianco delle estremità, par che alcuna novità sia in esso avvenuta: memoria che ritien solo ciò che si assimila alla mente, ed il resto sdegnosamente rifiuta, come cavallo da corsa che divora in fretta in fretta una misura di avena mal crivellata: intelletto acuto, il quale quando ha confitto la punta in alcuna cosa, non ne la estragge finchè la profondità non ne abbia bene scandagliata: volontà che non vuol molte cose, ma poche, e *le vuol molto.*

Hanno mangiato al medesimo banchetto scientifico: se non si sono molto pasciuti, hanno imparato le liste e le tariffe dei cibi e dei vini; ed hanno anche di traverso lanciato qualche sguardo bramoso nella dispensa e nella cucina.

Furono amici, non amicissimi: dovevano diventare nemici.

Meptilio ogni anno del suo tirocinio scolastico consumava tre cappelli, e Virilio uno solo, il quale servivagli poi anche nelle giornate piovose di autunno; e questo avveniva perchè il primo anticipava saluti a tutto il genere umano, il secondo solamente a quelli che doveva, restituivali.

Meptilio, con più eminenze sull' assolutorio ginnasiale (vecchio stile) che un papa in concistoro, avute nei modi che potete immaginarvi, avendo anche la fortuna di avere un padre usurajo, dal quale tanti ebbero, avevano, o potevano avere bisogno; fu pronosticato al mondo scientifico quale un giovane di grande aspettazione. Poco mancò non dicessero, che sua madre già sognò di partorire una biblioteca . . .

Nessuno si accorse che Virilio avesse finito di studiare, cioè di andare a scuola.

Meptilio intanto sentendosi la mente gravida di tante cognizioni, per isgravarnela alquanto, e far luogo ad altre, pensò bene di stampare il repertorio di tutto quel che sapeva. Il concepimento già era fatto da quando aveva imparato a leggere: succedono i dolori dal parto, qualche gemito, qualche appetenza un po' strana: si chiamano ad *assistenti* gli *ostetrici* (cioè correttori di stampa, per la ortotipia, la ortografia ... e un pochettino anche la sintassi) più reputati della città . . .

> Angeli santi, in segno di letizia
> Suonate in paradiso le campane,

poetava Giuseppe Baretti: ecco il parto! ecco il parto!

Legittimo, legittimissimo, rassomiglia a tutti quelli (chiarissimi professori) che più o meno contribirono alla sua esistenza, ed a tutti i quali, ancor vagendo in cuna, incarnazion vera del galateo qual è, fa di cappello . . . Non ne saluta un solo, e questi ha il coraggio di mostrare, che è prole spuria . . . Olà! non parliamo di scandali.

Virilio osserva, ride e studia.

„ Io sono un plagiario? Io non sono capace che di copiare? Io? Io scoprirò, io inventerò, io creerò. Volete che trovi l' America? Bramate che applichi il vapore alle navi? O desiderate che inventi il telegrafo elettrico? . . . Parlate. Dò un pugno per aria, e tutto è fatto. "

Colla fecondità propria delle mosche, crea e procrea sistemi sopra sistemi, e sistemi di sistemi, con più facilità che la ditta Zappi e Muratti (amanti e sposi, come diceva il Tasso di Gildippe e Odoardo, le quali due parole non sono sinonime) non sciorinava a' suoi giorni madrigali e madrigalesse e sonetti.

Quelli che non se ne intendono, fanno qualche punto ammirativo: quelli che se ne intendono, o lo accusano di avere scoperto quello che non era coperto, o lo incolpano di aver tentato di guastar colle sue novità *quello che già era ed è* ben fatto, e resterà sempre ben fatto.

Virilio osserva, ride e studia.

Meptilio finalmente, dopo di avere parte disgustato, e parte nauseato, gli uomini, come il *tiranno* Dionigi cacciato da Siracusa, si circonda di un mondo di fanciulli, e vive alla meglio che può rimbambito prima che vecchio con questi.

Virilio finalmente fa da uomo quando è uomo: annuncia con molta riserbatezza un suo tentativo di scoperta: la sua fama lentamente, ma ogni giorno va innanzi: il suo tentativo è giudicato una vera scoperta, un passo della scienza.

Discite justitiam moniti.

AB. PROF. LUIGI GAITER.

RIVISTA DEI GIORNALI

Utilità di raccogliere le cadenti foglie de' gelsi.

Verso la fine di ottobre, cioè quando la foglia dei gelsi si disarticola facilmente senza pericolo di spelare i rami e prima che al color verde della foglia cominci a sottentrare il giallo, si raccolga una certa quantità di *seconda foglia* delle migliori qualità in ragione di libbre cinquanta milanesi (da once 28) per cadauna oncia di semente di bachi che si vorranno allevare: la raccolta si farà *in giornate serene e dalle ore otto mattutine al meriggio.* Poscia si mondi *subito* e in modo che non rimangano che i pezioli e i lembi delle foglie, rigettando qualsivoglia ramoscello. La foglia così mondata si distenda in qualsiasi luogo, purchè sia caldo, asciutto e arioso, e di preferenza sotto i tetti, acciocchè la maggior temperatura renda l' essiccazione più pronta *avendo gran cura* di voltarla e rivoltarla soventi volte al giorno, e tanto più per quanto una data quantità di foglia è stesa sopra una minor superficie. Si badi bene che i raggi del *sole non* colpiscano la foglia. Quando la foglia sia già ben essiccata all' ombra, si esponga al sole pure sopra lenzuoli o

voi credete, ai vostri consorti, li avvantaggierà coll' impedire o che rimangano senza lavoro, o che abbiano a lavorare per molto meno di quello che adesso lavorano.

Ma a farvi maggiormente sicuro che il congegno dell' Asti non recherà le miserie che temete vi dirò, che questa non è la prima innovazione che sia accaduta nell'arte serica, e voi stesso sapete che tra noi il Santorini, il Galvani ed altri valenti immaginarono delle macchine mercè cui cessò affatto il bisogno delle operaje che giravano gli aspi, e di quelle che svolgevano il filo, e di quelle altre che lo accoppiavano prima di porgerlo al torcitojo. Ma forse che quelle tapinelle son morte d'inedia? Tutt' altro, poichè a misura che si inventarono macchine, si ampliò l' industria della seta, e quindi a vece di diminuire la mano d' opera si accrebbe. Se non mi credete, guardate un po' al grandioso edificio del signor De Rosmini, in cui tanta parte dell' opifizio è compito dalle macchine, e vedrete che in questo ci è duopo di un maggior numero di braccia di quel che sia in qual si voglia opifizio consimile, perchè la macchina ha sempre duopo di un essere intelligente che la governi. La differenza non istà che nella quantità del lavoro, perchè se colle mani sole si ha il risultato di uno, colle macchine e colle mani si ha quello di cento. E siccome l'apparecchiare la seta in questa guisa a quel Signore costa meno che agli altri, così egli può offrirla a prezzo minore: quindi, essendogli più agevole lo smaltirla, ne viene la necessità di ampliare sempre più la sfera dei suoi negozii, e il darvisi con maggior sicurtà; perchè nel commettersi alle sorti dei traffici egli arrischia meno degli altri.

Bisogna inoltre considerare che se anco il congegno dell'Asti importasse maggiori avvanzi di quelli che impromette, non tutti si faranno subito ad adottarlo, poichè vi osteranno per molt' anni la prepotenza delle consuetudini, la cecità dell'egoismo e le augustie economiche di molti filandieri; quindi i mutamenti che questo recherà alle sorti degli operai riusciranno lente così che appena saranno avvertite, come appunto occorse quando si introdussero le macchine del Galvani e del Santorini; lentezza che non potrebbe esser tolta se non qualora i piccioli filandieri unissero insieme i loro capitali per formare grandi filande, cosa tante volte indarno consigliata e che, se il fosse, sarebbe un nuovo argomento per benedire il signor Asti ed il suo congegno, ma che pur troppo sarà difficile a recarsi ad effetto. Che se poi, come temete, quella macchina dovesse essere adottata tostamente dai più, avendo l'autore suo avuto il privilegio esclusivo di costruirla per molt' anni, ne verrà che tutti, per averla, dovranno ricorrer alla sua officina, per cui gran numero dei nostri artefici troveranno lavoro presso quel valente, e quindi aperta una nuova sorgente di guadagni alla classe laboriosa. E se le sorti gli saranno tanto propizie, credete voi che il signor Asti non vorrà porgere una mano soccorrevole a quei pochi a cui egli stimasse veramente di aver fatto danno? credete che egli non saprà trovar modo di ajutarli?

Eccovi dunque come la macchina a cui testè imprecate, a vece di far più grave la miseria dei vostri consorti in generale le alleverà, ecco come anco gli inevitabili disagi che potrà cagionare a pochissimi potranno essere attenuati. Sicchè ben considerate le cose, il bene che questo recherà sarà grande e permanente, il male picciolo e effimero. Ora maladite, se potete ancora, alla novella macchina ed al suo inventore! — Il buon artefice ascoltò con molta attenzione fino alla fine la mia predica, e conchiuse col dirmi: Ella ha ragione, e mi vergogno di aver desiderato male ad un uomo che per tanti titoli merita di essere benedetto e lodato.

X.

CARATTERI SOCIALI

MEPTILIO E VIRILIO

Giovani ardenti di fare, i quali, come i cavalli destinati alla corsa tremar si veggono in tutte le membra troppo loro tardando che sia levata la sbarra per dar prova della loro velocità, impazientissimi aspettate il fortunato momento in cui possiate dar corso agli agilissimi pensieri da molto tempo procreati nel fecondo vostro cervello, ascoltatemi un poco.

Malgrado tutte le migliori intenzioni, e la maggior materia apparecchiata per edificare, tutto l'edificio può cadere a terra per uno sbaglio solo commesso nel fabbricare.

Specchiatevi in questi due tipi che sono per presentarvi, e poi ditemi se ho torto o ragione nel darvi l' avvertimento che avete udito.

Meptilio e Virilio erano compatrioti, coetanei, condiscepoli nella scuola di scienze naturali.

Meptilio è troppo lungo della persona: manca alla tarchiatura del suo corpo quella materia che sovrabbonda nell'altezza: ha la debolezza di voler sembrar debole di petto quanto lo è di cervello: fibra floscia, che appar più floscia quando vuol parere più energica, pari al negoziante che fallisce il giorno dopo di un sontuoso banchetto: occhio raccolto, perchè non è distratto se non quando va in caccia di farfalle: volontà assai attiva: memoria lucida, ma più per attrito di frequente lavoro, che per lindura propria, come avviene della punta degli assi ferrei che è nelle ruote del carro: intelletto che è ajutato assai dalla fantasia, la qual non è robusta, ma variopinta e leggiera, come quella che inebbriata è di sangue di farfalle.

Virilio ha temperamento bilioso: color bruno: persona più robusta che aggraziata: occhio nero